

*I precedenti*

# Duemila anni di storia e fede culminati con Puglisi e Livatino

di **Tullio Filippone**

Le storie più note e recenti sono quelle della beatificazione di padre Pino Puglisi e quella del magistrato Rosario Livatino del maggio dello scorso anno. O ancora la causa in corso per l'abate Giovanni Battista Sidoti, palermitano morto da martire in Giappone nel 1715. Quantificare la Sicilia di santi, beati, venerabili e servi di Dio non è impresa facile. «Perché – come spiega padre Mario Torcivia, da due anni consulente della Congregazione Cause dei Santi – in mezzo ci sono duemila anni di storia e processi complessi che partono dalle singole arcidiocesi, ma non è errato dire che questa terra con la sua storia di forte fede e devozione abbia prodotto tante figure di santità».

La canonizzazione della beata Maria di Gesù di Santocanale, fondatrice delle suore cappuccine dell'Immacolata di Lourdes, è l'ultimo passo nella Sicilia devota, che ha prodotto tanti santi e beati. Ha censito più di 230 nomi nel suo blog [santiebeatidiscilia.wordpress.com](http://santiebeatidiscilia.wordpress.com) Mariano Barbara, ex funzionario del Banco di Sicilia in pensione che ha raggruppato un elenco in ordine alfabetico. «L'elenco è incompleto ma per molti ho provato a ricostruire la sto-

ria con fonti librerie e altre ricerche», racconta il 74enne originario di Termini Imerese.

Una lista lunga che va da San Berillo di Catania del primo secolo dopo Cristo alla beata vergine Pina Suriano, originaria di Partinico e attivista dell'Azione Cattolica, proclamata venerabile nel 1989 e beata nel 2004 da papa Wojtyła. In questo caso è stato riconosciuto il miracolo ottenuto per la sua intercessione dalla

Ma al di là della curiosità, sono state dirimenti per la storia della Chiesa e della Sicilia le ultime due beatificazioni. Nel 2013, dieci anni dopo il suo omicidio per mano mafiosa, 80mila persone al Foro Italico di Palermo hanno assistito alla beatificazione di Pino Puglisi. Alcuni mesi prima papa Benedetto XVI aveva promulgato il decreto di beatificazione per il martirio *in odium fidei*, cioè per odio della fede da parte di chi lo

ha assassinato. Allo stesso modo Rosario Livatino, il “giudice ragazzino” è diventato beato il 9 maggio come primo magistrato nella storia della Chiesa, in una cerimonia alla cattedrale di Agrigento, che ricorreva lo stesso giorno del famoso anatema contro la mafia di papa Giovanni Paolo II contro la mafia del '93.

Ma tra le storie più recenti, che padre Mario Torcivia racconta nel libro “Santi palermitani. Beati, venerabili e servi di Dio della città di Palermo dei secoli XIX e XX”, pubblicato per [Rubbettino](#) nel 2013, ci sono quelle di Giacomo Cusmano, palermitano e fondatore del “Boccone del povero” nel 1867, beatificato a San Pietro nel 1983.

E ancora padre Giovanni Messina, servo di Dio dal 1991, la venerabile Maria Carmela Leone, il barone “amico dei poveri” Nino Petyx, anch'egli servo di Dio. Fino al palermitano Giovanni Battista Sidoti, che morì martire in Giappone nel 1715, ma il cui processo di canonizzazione va avanti dalla fine del 2019, mentre si è chiusa l'inchiesta dell'arcidiocesi di Palermo a novembre scorso: «Ogni causa – dice – ha una storia a sé, che dipende dalla storia della personalità, dalla reperibilità di documenti, dalla facilità di sentire testimoni e altri elementi tecnici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

diciottenne Isabella Mannone di Mazara del Vallo, che immersa nella vasca da bagno riuscì a salvarsi dalla scossa della corrente elettrica innescata dalla caduta di un asciugacapelli nella vasca.

## **I volti**

A sinistra, Rosario Livatino  
A fianco Pina Suriano

